

# Lo Straniero

Oggi il Murata, campione di San Marino, saprà se potrà schierare il 42enne brasiliano Romario, ex centravanti del Brasile e del Barcellona, in Champions League contro il Goteborg. «Si tratta di un ottimo rinforzo, non di un'operazione mediatica» assicura il direttore del club, Denis Casadei



Ciclismo 15.30 Tour



Boxe 20.15 Mondiali

**IN TV**

- 11.15 Eurosport Volley, World Gp
- 13.00 Sky Sport 3 Tennis, fin. Reggio Emilia
- 13.30 Espn 40 anni di Mondiali
- 15.30 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
- 16.00 Sky Sport 2 Beach volley, Kerw. Cup
- 17.00 Sky Sport 3 Punto Triathlon
- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe exper.
- 20.05 Rai Tre Speciale Tour de France
- 20.15 Eurosport Boxe, Mondiale lbf
- 22.00 Sky Sport 3 Beach soccer
- 23.00 Sky Sport 1 Speciale calciomercato
- 23.00 Espn Calcio, serie A
- 00.45 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe raw
- 01.00 Espn Calcio, Europei 1992



Magie a Wimbledon  
Viaggio nelle finali  
del torneo di tennis  
più prestigioso

# Le grandi sfide

di Ivo Romano

**LEGGENDA** Indietro non si torna. Ma il passato non si cancella. Regole di vita, semplici, quasi ovvie. Il mondo va avanti, anche nello sport. Antiche pagine di storia, però, restano scolpite nella roccia, indelebili ricordi dei gloriosi giorni che furono. Poi accade

bilito da altri due fuoriclasse della racchetta, Jimmy Connors e John Mc Enroe (4 ore e 16 minuti), nel 1982. E quella col maggior numero di game giocati, la bellezza di 62, vale a dire 4 in più di quelli che servirono al ceco

Drobny e all'australiano Rosewall per sancire la superiorità nella finale disputata nel lontano 1954. Certo, il tennis vive di numeri, ma non solo di quelli. Sui court si rincorrono emozioni, spettacolo, pathos. I temi della leggenda,

molto più delle fredde cifre. Scavare in quella montagna che è la storia di Wimbledon in cerca di pepite d'oro è impresa ardua, ma trovare qualcosa di prezioso no. Bjorn Borg, l'orso svedese, e John Mc Enroe, il monello americano,

c'entrano spesso. La loro sfida finale del 1980 è roba mitica, l'ultimo hurrah di Borg, il quinto trionfo sull'erba. Pura adrenalina, spalmata su cinque set, ma pure concentrata in uno storico tie-break. Borg che conduce 2 set a 1 e

va a servire per il match sul 5-4, Big Mac che annulla due match-point e gli restituisce il break. Si viaggia verso il tie-break, 22 minuti di tensione emotiva e colpi da sbalzo, 34 punti giocati che consentono allo statunitense di sbarcare al quinto. Vincerà Borg, per 8-6, in quello che da allora - e prima del terzo Nadal-Federer - era considerato il più incredibile match della storia di Wimbledon. Un anno dopo, di nuovo la sfida che darà una sterzata alla storia. Stavolta è il talentoso Mc Enroe a ergersi a vincitore e ad aprire una nuova era sul verde londinese. Mica male pure Ashe-Connors

del 1975. Sfida fra opposti: tennis brillante per entrambi, caratteri opposti. Vinse Ashe, il primo tennista di colore a farlo a Wimbledon, in quattro set. Boris Becker e Stefan Edberg, interpreti di un tennis d'altri tempi, perfetto per la superficie verde, di finali ne hanno giocate tante: tutte belle, alcune eccellenti, nessuna da leggenda. Lì forse il suo ingresso l'ha fatto Goran Ivanisevic, vincendo nel 2001, il croato partiva dalla wild-card e da oltre la 100esima posizione. In finale trovò l'australiano Pat Rafter, uno specialista. Cinque set, un mare di emozioni, il sorpasso all'ultima curva.

qualcosa di ancor più memorabile, che ben lungi dal cancellare il vecchio gli passa dinanzi, fino a scavalcarlo in una scala di valori, costruita nel nome dello sport più puro. Nadal che batte Federer sul Centrale di Wimbledon è tutto questo. Facile intuire come andranno le cose nelle prossime stagioni. Le immagini della sfida infinita a fare da copertina ai Wimbledon a venire, come finora accadeva con le leggendarie battaglie tra Borg e Mc Enroe, che hanno tenuto a lungo la vetta nella classifica del meglio, prima di essere scalzate, ma non dimenticate. Nadal-Federer è il migliore spot per il tennis, un monumento alle gesta di autentici fuoriclasse. Oltre che una sfida da record. La più lunga di sempre, 4 ore e 48 minuti, spalmati a causa della pioggia dal primo pomeriggio fino alle prime ombre della sera, oltre mezz'ora in più del precedente primato, sta-



La stretta di mano tra McEnroe e Borg, vincitore e sconfitto della finale del 1981

## IL PARERE Parla Cino Marchese, talent scout «Federer? Da ragazzino era già un fenomeno Nadal ha sorpreso tutti»

Un grande fiuto per i talenti del tennis, che lo ha portato in giro per tornei juniores e Slam di tutto il mondo. A Cino Marchese, manager per la IMG dal 1979 al 1995, si devono le scoperte di campioni quali Lendl, Borg, Agassi, Sampras, Jennifer Capriati e Monica Seles solo per citarne alcuni. Tra gli ultimi, Roger Federer e Rafa Nadal, i due fi-

nalisti dell'edizione 2008 di Wimbledon. Notati quando, non ancora adolescenti, parlavano già il gergo della racchetta. «Federer - racconta Marchese - aveva appena 15 anni quando lo vidi per la prima volta giocare a Miami. Dissi: "Questo non può non diventare il numero uno al mondo". Lo feci ingaggiare dopo la vittoria del suo primo

torneo, a Milano. Era il suo primo passo dal debuttante al campione». Solidità mentale e margini di miglioramento, questi i parametri del fenomeno: «Bravi erano in tanti. Volandri per esempio, ma non tutti riescono ad arrivare fino in fondo. Federer già allora era il tennis allo stato puro». Diverso il discorso per Nadal: «Lo spagnolo - racconta Marchese - aveva 14 anni quando lo osservai giocare per la prima volta. Al contrario di Roger non mi diede l'impressione che sarebbe diventato quello che è effettivamente adesso. Lui è un "animale", punta tutto sulla forza fisica». L'ultimo atto della sfida infinita domenica scorsa al Central Court: «Emotivamente è stata una gara ineccepibile, ricca di colpi di scena, ma tecnicamente non mi è piaciuta molto. Federer non ha giocato come sa,

non ha sfruttato il suo rovescio tagliato rimanendo in partita solo grazie al primo stop per pioggia, altrimenti avrebbe perso 3-0». Una vittoria che regala a Nadal la ribalta internazionale ma a far notizia forse è il declino del numero uno svizzero: «Federer è arrivato all'appuntamento di ieri in confusione - spiega Marchese - e i risultati di questa stagione lo testimoniano. Dopo aver perso a Wimbledon non è facile tornare a giocare. Fossi in lui prenderei un anno sabbatico». Nemici in campo, amici fuori. Difficile fare confronti con altre rivalità storiche: «Forse Sampras-Agassi o Becker-Edberg. Certamente nulla a che vedere con la sfida infinita Lendl-McEnroe. Lì in gioco c'era l'antipatia». Dove un lungolinea valeva il rispetto e l'onore. Simone Di Stefano

## TOUR DE FRANCE Nella tappa di Nantes vince Dumoulin, Feillu nuova maglia gialla. L'italiano perde secondi pesanti I francesi si riprendono la loro corsa, Riccò arranca

di Cosimo Cito

Le fughe da lontano sono scelte che si fanno la mattina presto, in albergo, perché, se ci pensi troppo, in corsa la fuga la fanno gli altri. La fuga è un tentativo, un sacrificio, un morire a poco a poco. Quasi sempre, per vite sportive intere come accade, ad esempio, a Sylvain Chavanel, la fuga muore ai meno 5, ai meno quattro, meno uno, meno cento. Quasi sempre, meno trenta come una volta a Filippo Simeoni, al Tour, ripreso ai meno trenta metri, che su duecento chilometri sono un niente, ed è questo niente che fa la differenza, questo dettaglio. Paolo Longo Borghini è partito da Saint-Malo con quell'intenzione. Dopo tre chilometri

era già fuga, già solitudine, già fatica. Quattro: lui, Feillu, Dumoulin, Frischkorn, un americano che sentiremo ancora. Paolo aveva l'occasione della vita, perché era la fuga su dieci che riesce. Il gruppo ha fatto male i conti, per una volta. I quattro arrivano. Ma quando arrivano sono in tre, perché Paolo, 28enne di Asiago, una vita da mediano e anche da disoccupato della bici, si stacca ai meno due e al diavolo 205 chilometri di fuga, tutta quella fatica. Era l'occasione della vita per quattro, e due l'hanno centrata. Uno è Samuel Dumoulin, un metro e 58, volata lunghissima, forse di cinquecento metri, e vittoria a Nantes, prima città di un certo peso dopo paesetti bretoni

che valgono tutto il vento preso, la pioggia, tutto quel grigio, la fatica di trovarli. L'altro vincitore di giornata è Romain Feillu, 24 anni, una foto da far vedere ai nipoti, quella di un giorno di luglio del 2008 in Maglia Gialla. Oggi la ripederà nella crono. Per i francesi, che non vincono il Tour da 23 anni, e non lo vinceranno nemmeno quest'anno, è il massimo possibile e consentito al momento. Per Feillu, "più di troppo". Too much, come dicono gli inglesi. Il gruppo arriva a 2'03", ma negli ultimi chilometri è successo di tutto. Ai meno 23 Sorensen e Angel Gomez si arrotano e vanno giù. Il gruppo si rompe, il vento fa la sua parte, si formano tre tronconi, e Riccò, Menchov e re-

lativi gregari restano nel secondo. Cunego riesce a tenere le ruote dei migliori, Valverde tranquillissimo. Riccò perde terreno, alla fine 38 secondi e un bel po' di posizioni. Poteva andare peggio. Nella crono partirà prestissimo, molto prima dei migliori. Cunego ha lo stesso problema. Può andare benissimo o malissimo. Il vento cambia moltissimo in un'ora, potrebbe anche piovere, dipende da chi prenderà la pioggia, i primi o gli ultimi. La crono di Cholet, 29 km, è piatta, facile, da lunghi rapporti, quindi difficilissima per i due italiani. Valverde dovrà difendersi da Evans, Menchov dovrà dare tutto per recuperare, il favorito di tappa può essere David Millar, che ha la maglia gialla a portata

di mano. Cunego ne ha: «La condizione è buona, il Tour è l'obiettivo dell'anno. Devo cercare di perdere il meno possibile a cronometro, tutto qua. Ci provo, sono qui per provarci». Non sembra esserci un fenomeno, solo gente che avrà una paura dannata delle salite. Gente come Evans, come Menchov, che si perdono spesso nei momenti buoni e non hanno squadre all'altezza. Cunego ha esperienza, tenuta. Valverde ha classe ed è stato perdonato dai francesi, e questo conta. I fratelli lussemburghesi Schleck fanno paura, perché sono due. E c'è un altro lussemburghese, Kim Kirchen, che potrebbe inventarsi il Tour della vita. La storia è lunga, e oggi ne sapremo di più, nella piccola Cholet.

**Arrivo e classifica**

- |                                      |                                      |
|--------------------------------------|--------------------------------------|
| 1) S. Dumoulin (Fra) ....in 5h05'27" | 1) R. Feillu (Fra).....in 13h27'05"  |
| 2) W. Frischkorn (Usa).....s.t.      | 2) P. Longo Borghini (Ita).....a 35" |
| 3) R. Feillu (Fra).....s.t.          | 3) W. Frischkorn (Usa).....a 1'42"   |
| 4) P. Longo Borghini (Ita).....a 14" | 4) A. Valverde (Spa).....a 1'45"     |
| 5) R. McEwen (Aus).....a 2'03"       | 5) K. Kirchen (Lus).....a 1'46"      |
| 6) E. Zabel (Ger).....s.t.           | 6) O. Freire (Spa).....s.t.          |
| 7) O. Freire (Spa).....s.t.          | 7) J. Pineau (Fra).....s.t.          |
| 8) T. Hushovd (Nor).....s.t.         | 8) D. Millar (Sco).....s.t.          |
| 9) R. Foerster (Ger).....s.t.        | 9) C. Evans (Aus).....s.t.           |
| 10) M. Cavendish (Gbr).....s.t.      | 10) F. Pozzato (Ita).....s.t.        |

**La tappa di oggi**

